



USA, I POVERI SALGONO A 36 MILIONI

MILANO Crescono i poveri negli Stati Uniti. Nel 2003, secondo uno studio del Census Bureau, i poveri made in Usa sono infatti saliti a 36 milioni, 1,3 milioni in più rispetto all'anno prima, e pari al 12,5% della popolazione.

Ad immergersi, secondo quanto emerge dal rapporto che rischia di diventare una spina nel fianco di Bush in piena campagna elettorale, sarebbero soprattutto le famiglie il cui tasso di impoverimento è salito dal 9,6 al 10% nel 2003. Un fenomeno che non riguarderebbe più solo neri o ispanici, bensì soprattutto la popolazione bianca e asiatica, tradizionalmente la più benestante. Il salario medio annuo di una famiglia bianca è infatti sceso a 45.572 dollari da 45.994 dollari.

Restano tuttavia ancora forti le differenze razziali: il

tasso di povertà della popolazione bianca di origine non ispanica infatti è del solo 8,2% contro il 24,4% di quella nera.

Forse non a caso che le richieste per i sussidi di disoccupazione negli Stati Uniti sono salite la scorsa settimana di 10.000 unità a quota 343.000, il livello più alto dell'ultimo mese. Il Dipartimento del Lavoro, che ha annunciato il dato, ha spiegato che almeno la metà dell'incremento delle richieste è dovuta all'impatto dell'uragano Charley, che ha colpito la Florida e altri stati del sud il 13 e il 14 agosto. Centinaia di aziende nel sud della Florida sono state danneggiate dalla tempesta.

Il numero delle persone che riceve i sussidi dello stato sono aumentati di 5.000 unità a 2,897 milioni nella settimana terminata il 14 agosto.

Giorni di Storia
Sciopero!
oggi
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Sacco e Vanzetti
canzoni d'amore
e di libertà

in edicola il vhs
con l'Unità a € 7,50 in più

Cala il petrolio, la benzina no

Il greggio sotto i 40 dollari. Il governo rinvia il vertice sui prezzi

Marco Tedeschi

MILANO Continua la discesa del prezzo del greggio, ma non ci sono segnali che il prezzo della benzina scenda alla stessa velocità. Così i consumatori italiani chiamati a duro sacrificio di portafoglio in agosto devono attendere ancora per poter registrare i benefici della flessione delle quotazioni internazionali del greggio.

Il petrolio ha infatti chiuso in negativo la quarta giornata di seguito. Il contratto di ottobre del Brent ha ceduto lo 0,7% a 40,40 dollari, dopo essere sceso sotto i 40 per la prima volta dall'11 agosto, fermandosi a 39,67. Simile l'andamento del barile a New York, dove i futures per le consegne ad ottobre hanno chiuso le contrattazioni a 43,15 dollari, in ribasso dello 0,7%.

In pratica, la seduta di ieri si era inizialmente orientata al rialzo per gli attentati che hanno interessato otto oleodotti a sud dell'Iraq. In pochi minuti, però, c'è stata l'inversione di tendenza. A raffreddare la speculazione hanno contribuito diversi fattori, tra cui il cessato al fuoco a Najaf per l'arrivo dell'ayatollah Ali Sistani, il pagamento da parte della russa Yukos delle spese di settembre per il trasporto del proprio greggio e la disponibilità annunciata dall'Opec a considerare (previa un'attenta valutazione delle capacità) un nuovo aumento della produzione petrolifera del cartello.

Intanto, si è appreso che slitterà di qualche giorno il vertice go-

Nonostante l'allarme per il caro tariffe l'esecutivo non è stato in grado di convocare subito le parti

vernativo con l'obiettivo di individuare le contromosse per arginare i devastanti effetti del caro-petrolio. Nonostante l'urgenza, da più parti sollecitata, nessuna convocazione ufficiale è infatti giunta fino alla serata. A questo punto diventa quasi impossibile un incontro, anche informale, per oggi; più probabile a questo punto lo slittamento al primo giorno utile, lunedì, prima comunque del pre-consiglio convocato per il 31 agosto, in vista del consiglio dei ministri di venerdì.

Leva fiscale, ottimizzazione della distribuzione e del trasporto merci e persone, aiuti a forme alternative di trasporto, via mare e ferrovie, ma anche potenziamento della rete distributiva sfruttando la competitività della rete di grande distribuzione. È molta la carne al fuoco delle proposte ancora purtroppo in via di elaborazione dai tecnici dei ministeri coinvolti, dall'Economia, alle Attività produttive, ai Trasporti.

E, tanto per cambiare, il governo si presenterà in ordine sparso al vertice, nonostante l'obiettivo sia forzatamente unico: arginare oscil-



Un oleodotto iracheno

Foto Ansa

lazioni e rialzi a ripetizione del greggio e sterilizzarne le conseguenze che pesano soprattutto sul rischio inflazione e possibile ripresa d'autunno.

Sul fronte delle tariffe c'è da registrare un comunicato dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas: «I contratti di fornitura elettrica siglati nei mesi passati dall'Acquirente Unico per le utenze domestiche permetteranno di contenere gli aumenti tariffari, conseguenza del forte rialzo dei prezzi dei combustibili, a partire da petrolio e gas». Secondo l'Autorità, dopo i recenti aumenti dei prezzi petroliferi, sono state riprese dalla stampa numerose analisi non corrette circa la prefigurazione di consistenti aumenti tariffari dell'energia elettrica ed il gas per il prossimo trimestre ottobre-dicembre. L'Autorità elaborerà i prossimi aggiornamenti trimestrali sulla base di dati consentibili fino a settembre e le tariffe conseguenti saranno fissate alla fine dello stesso mese, con decorrenza dal primo ottobre prossimo. L'Autorità aggiorna le tariffe ogni 3 mesi considerando le variazioni dei costi influenzanti dal petrolio.

energia

Enel, in campo dieci banche per il collocamento delle azioni

MILANO Per il collocamento della terza tranche di azioni Enel sono circa dieci le banche pronte ad affiancare i due global coordinator, Mediobanca e Merrill Lynch.

Il ministero del Tesoro, si apprende da fonti finanziarie, starebbe completando la procedura di selezione, dopo aver spedito il 7 agosto a 16 istituti italiani e internazionali l'invito a partecipare alla gara, proprio in concomitanza con la scadenza dei termini per la presentazione delle offerte. La lista definitiva selezionata dal Tesoro è attesa, secondo le previsioni, a breve, alla luce della serrata tabella di marcia nel tentativo di completare l'operazione prima delle elezioni presidenziali Usa del 2 novembre, come ricordato giorni fa dall'amministratore delegato della società Paolo Scaroni.

Il tavolo tecnico composto da specialisti del ministero e della società sta accelerando i tempi di lavoro con l'obiettivo, a quanto si apprende, di preparare il prospetto informativo da depositare in Consob a metà settembre.

Alla dismissione dei titoli Enel, secondo le previsioni del 10-20% (per un incasso nelle casse dello Stato di 4-8 miliardi), dovrebbero quindi prendere parte, oltre a Lazard nel ruolo di advisor, le principali banche d'affari internazionali tra le quali figurerebbero Morgan Stanley, Goldman Sachs, Deutsche Bank e Lehman Brothers, nonché, tra i gruppi italiani, Unicredit, Sanpaolo Imi, Banca Intesa e Capitalia.

Quanto al prezzo dell'Opv, dopo la riuscita dell'operazione Terna, le azioni Enel potrebbe essere collocate, secondo stime di mercato, a 6,3-6,5 euro a fronte del riferimento odierno di Borsa di 6,339 (-0,11%).

L'apertura al mercato del capitale dell'Enel, con la cessione del 31,74%, è avvenuta tra ottobre e novembre 1999, per un incasso di quasi 35 mila miliardi di lire (circa 16,5 miliardi di euro), mentre nell'ottobre 2003, con una procedura lampo e a sorpresa, il Tesoro ha venduto un ulteriore 6,6% della società elettrica al prezzo complessivo di circa 2 miliardi di euro.

Vito Tanzi frena sulla riforma fiscale Assalto alla diligenza, il centrodestra pensa alla prossima Finanziaria

ROMA Il Tesoro mette a punto la macchina della prossima Finanziaria mentre i parlamentari della maggioranza cominciano a elaborare le loro proposte per la nuova manovra economica o a rispolverare le vecchie proposte bocciate negli anni scorsi. La parola d'ordine è la famiglia, considerata anche, attraverso il rilancio dei consumi, come il motore di sviluppo. Il 2004 in particolare ha visto talmente erodersi il potere d'acquisto dei nuclei familiari da suggerire ai più un allargamento delle attuali provvidenze, oltre al sostegno che dovrebbe essere rappresentato dalla riduzione delle tasse. Si va così dalla proposta di dedurre le spese per la scuola fino al potenziamento e all'affinamento del meccanismo del bonus per i figli. Tutte queste ipotesi dovranno essere vagliate alla luce della necessità di contenere decisamente la spesa, tagliando gli sprechi. Obiettivo che è agganciato all'annunciata volontà di tagliare le tasse. Ma non si taglierà sulla ricerca, assicura il ministro Gianni Alemanno. C'è intanto una voce autorevole che invita alla prudenza sul fronte delle tasse: è dell'ex sottosegretario al Tesoro, Vito Tanzi, che auspica: «Spero che non si affrettino troppo a tagliare le tasse».

Ecco alcune delle proposte avanzate da esponenti della Cdl: **AN, NIENTE TASSE DALL'ASILO ALL'UNIVERSITÀ:** Il presidente della Commissione Finanze di Palazzo Madama, Riccardo Pedrizz

I partiti alla ricerca del difficile equilibrio con l'annunciata volontà di tagliare le tasse

(An), spiega: «La deduzione delle spese per l'istruzione dei figli, per tutto il percorso scolastico fino all'università, dovrà essere uno degli argomenti al centro del confronto in vista del varo della prossima Finanziaria». Inoltre la trasformazione delle detrazioni in deduzioni comporterebbe, spiega il senatore, non solo sconti fiscali, ma un abbattimento dell'imponibile sul quale pagare le tasse. «In

questo modo ci avvicineremo al quoziente familiare. Di fatto - prosegue Pedrizz - noi dobbiamo arrivare alle legislazioni che esistono in altri Paesi, come Francia e Germania, dove il costo del figlio viene considerato come costo della società».

LEGA TORNA ALLA CARICA, COMPENSAZIONE CREDITI IMPOSTA: Il presidente del gruppo del Carroccio in Senato, Francesco Moro, annuncia che il suo gruppo «tornerà alla carica sulla compensazione dei crediti di imposta». La misura fu già presentata l'anno scorso dalla Lega ma fu bocciata dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che la considerò inammissibile per mancanza di copertura. Gli altri temi della Lega sono quello della famiglia e «della difesa del potere d'acquisto». Ma c'è anche la necessità di «tutelare chi abita in montagna o nelle zone disagiate per gli aumenti impressionanti del prezzo del riscaldamento».

UDC, MEMO IRAP ANCHE PER AZIENDE: Ivo Tarolli indica il metodo: rispetto alle difficoltà economiche è controproducente fare sfoggio di ottimismo: la logica tremontiana del «va tutto bene oggi non va più bene. Bisogna essere trasparenti e creare, attraverso le relazioni con tutti i soggetti, un clima di fiducia che sostituisca il rischio del declino e la sfiducia nell'euro». Ma questo richiede appunto «una modifica di 180 gradi nelle relazioni sociali, che non vuol dire però tornare alla vecchia concertazione, ma solo avviare un confronto con le forze sociali». Sempre per l'Udc, Maurizio Eufemi propone di rimodulare l'Irap, oltre che per sostenere la ricerca, anche per alleggerire il costo del lavoro alle aziende.

All'asta di ieri le richieste per Buoni del Tesoro e Ctz sono stati due volte superiori all'offerta. E dopo quattro rialzi consecutivi i rendimenti sono tornati a scendere

Gli italiani alla caccia di Bot anche in piena estate

MILANO Estate calda per la corsa ai Bot. Dopo quattro aste con rendimenti in rialzo, i Buoni ordinari del Tesoro, vecchio amore dei risparmiatori italiani che vi si rifugiano quando l'economia non tira e la Borsa non dà fiducia, tornano al centro dell'attenzione.

Le aste di ieri per Bot semestrali e Ctz hanno registrato un boom di richieste. Non solo dagli investitori professionali, ma, appunto, anche dai piccoli risparmiatori. Le domande sono state oltre due volte l'ammontare offerto dal Tesoro, nonostante il periodo festivo. I prezzi sono saliti e, di conseguenza, i tassi scendono di nuovo.

Il popolo dei Bot, alla ricerca di un parcheggio sicuro per i propri investimenti anche a costo di rendimenti così bassi da esse-

re praticamente azzerati dall'inflazione, rialza la testa. Tutta colpa della ripresa incerta, in Europa come negli Usa e, più che mai, in Italia. E del caro greggio, che minaccia di azzerare sul nascere i primi segni di espansione economica. Facendo ripiegare le borse e spingendo investitori e risparmiatori a scegliere la sicurezza dei titoli di Stato.

L'inversione di tendenza dell'asta segue di pari passo quella in atto sul mercato secondario da qualche settimana. I rendimenti sono scesi, nel caso dei Bot, rispetto all'asta precedente, per la prima volta dopo quattro rialzi consecutivi, e per i Ctz per la prima volta dopo sei rialzi consecutivi.

I Bot, offerto nella scadenza a sei mesi (28 febbraio 2005), hanno visto il rendimento semplice scendere al 2,054%, 4,5 centesi-

mi di punto in meno rispetto al 2,099% registrato all'asta di fine luglio. Calo ancora più evidente per i Ctz, scivolati ai livelli di primavera: 2,46%, ben 22 centesimi in meno rispetto al 2,68% dell'asta dello scorso 27 luglio, e ai minimi dal 2,44% segnato all'asta dello scorso 27 aprile. Merito di una domanda esattamente doppia rispetto agli 8 miliardi di Bot offerti (e più che doppia, 5,7 miliardi contro 2,5 miliardi messi in asta, per i Ctz).

Un trend innescato soprattutto dalla frenata dell'occupazione Usa mostrata dai dati diffusi lo scorso 6 agosto. Subito dopo il dato, infatti, c'è stato un aggiustamento istantaneo nel mercato del reddito fisso, sia negli Usa che in Europa. Il dato ha infatti gettato un'ombra sulla ripresa della maggio-

re economia mondiale, che dovrebbe trainare la crescita europea. Uniombra alla quale si è aggiunto il caro-greggio di queste ultime settimane. Tanto che i mercati attendono con grande attenzione al dato sull'occupazione Usa della prossima settimana.

Un'incertezza, quella sull'economia, che va di pari passo con quella della Borsa, sconsigliando a molti investitori di professione e ai singoli risparmiatori di prendersi rischi. Specie in estate, quando si va in vacanza e c'è poco tempo per seguire da vicino l'andamento della borsa. Non è un caso, come detto, che ad acquistare siano stati, oltre agli investitori professionali, molti semplici titolari di conti correnti che, in vista delle ferie, hanno deciso di mettere al sicuro i propri risparmi per non avere pensieri.

Avvenimenti

L'intervista
Fausto Bertinotti
all'ex ministro
e finito, facciamo
la coalizione
democratica».

Il reportage
L'alleanza tra Iran
e bin Laden
nel viaggio
inchiesta
del giornalista
Hamid Mir.

Il caso
Di Pietro spiega
perché la nuova
Tangentopoli
è più aggressiva.

ombre iraniane

il venerdì in edicola